



RASSEGNA STAMPA 6 novembre 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**



l'Attacco

1A CONFINDUSTRIA



PRESIDENTE
Gianni Rotice

Convegno su Zes

Confindustria Foggia ha organizzato il seminario tecnico "Zes: istruzioni per l'uso; procedure e benefici" che si terrà venerdì alle ore 15.00.

Saranno presenti il presidente dell'organizzazione foggiana **Gianni Rotice**, Pio de Girolamo (presidente Sezione Terziario), Francesco Scialpi (Università di Bari), Elio Zanasì (presidente Fondazione Mezzogiorno Sud Orientale), Maurizio Carmeno (Cgil Foggia), Donato Toma (presidente Regione Molise).

Concluderà i lavori Ugo Patroni Griffi, presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale.

Manfredonia Seminario tecnico Zes - Confindustria Foggia

Seminario tecnico Zes – Confindustria Foggia

La concreta operatività delle Zone Economiche Speciali costituisce un elemento di fondamentale importanza per il rafforzamento del tessuto industriale e logistico, nonché per l'attrazione di nuovi investimenti, nazionali ed esteri.



MANFREDONIA ALTO - ph Matteo Nuzziello PUBBLICATO IL

5 Novembre 2019

La concreta operatività delle Zone Economiche Speciali costituisce un elemento di fondamentale importanza per il rafforzamento del tessuto industriale e logistico, nonché per l'attrazione di nuovi investimenti, nazionali ed esteri.

L'uso congiunto ed integrato di diversi strumenti nazionali e regionali, inoltre, rappresenta un elemento strategico per lo sviluppo anche di imprese già esistenti nelle aree interessate, che possono anch'esse beneficiare di condizioni favorevoli in termini doganali, fiscali, finanziari e amministrativi.

Un'interessante opportunità, dunque, in modo particolar per quelle aziende con propensione all'export, ovvero impegnate nell'innovazione di processo e di prodotto e con positivi impatti sull'occupazione.

Sul tema Confindustria Foggia ha organizzato il seminario tecnico **"Zes: istruzioni per l'uso; procedure e benefici"** che si terrà venerdì 8 novembre p.v. con inizio alle ore 15 presso la Sala Convegni "Fantini" (Foggia, Via Valentini Vista Franco 1 – 4° piano).

Il programma dei lavori prevede i saluti di apertura di **Gianni Rotice, Presidente Confindustria Foggia**, e l'introduzione di **Pio de Girolamo, Presidente Sezione Terziario Confindustria Foggia**.

Seguiranno quindi gli interventi di: **Francesco Scialpi, dell'Università degli Studi di Bari** ("Normativa – Ruolo Comuni – Procedure di accesso – Benefici"); **Eliseo Zanasi, Presidente Fondazione Mezzogiorno Sud Orientale** ("Il ruolo della FMSO per il sostegno delle ZES"); **Maurizio Carmeno, Segretario Generale Cgil Foggia** ("Le Organizzazioni Sindacali per lo sviluppo delle Zes"); **Donato Toma, Presidente Regione Molise** ("Attuazione delle ZES in Molise e sinergie con la Puglia"). Concluderà i lavori **Ugo Patroni Griffi, Presidente Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale**.

"Con questa iniziativa, ha dichiarato **Gianni Rotice, Presidente Confindustria Foggia**, la nostra organizzazione coniuga ancora una volta l'approfondimento sui temi più attuali per lo sviluppo del territorio, con le attività di informazione e servizio in favore delle imprese associate, nell'ambito di una sempre proficua interlocuzione con istituzioni e parti sociali finalizzata alla condivisione di percorsi di collaborazione sinergica".

1A LEGGE

Approvata in Senato la "plastic tax" Altobelli dell'Eceplast: "Misura inutile e dannosa"

CLAUDIA FERRANTE

L'approvazione in Senato del disegno di legge di bilancio che all'art. 79 dettaglia la cosiddetta "plastic tax" non ha lasciato indifferenti le imprese che si occupano di imballaggi in plastica e che ritengono la misura un vero attacco al settore.

Il dispositivo di legge di fatto introduce un onere aggiuntivo per i produttori di imballaggi in plastica, dunque in definitiva per i consumatori, di circa 1 miliardo di euro, raddoppiando il costo della materia prima, plastica vergine, con una tassa aggiuntiva di 1.000 euro a tonnellata. Verrà colpito un settore moderno e competitivo che conta oltre 110.000 lavoratori, cresce ed esporta in tutto il mondo, fornendo l'infrastruttura al nostro Paese. Il settore produce un volume di affari di oltre 30 miliardi di euro.

Il disegno di legge asseconda la visione della plastica quale materiale ad alto impatto ambientale, e secondo gli imprenditori del settore, rivela in realtà solo la profonda e desolante ignoranza dell'estensore circa il valore di questo materiale, la sua versatilità, i vantaggi in termini di leggerezza, igiene, durata, che garantiscono enormi risparmi economici e di impatto ambientale in ogni settore di applicazione.

Da tempo, nel nome dell'ecologismo, si confonde, e si induce anche il cittadino a confondere, il materiale rispetto all'uso improprio o scorretto che alcuni ne fanno.

Si lascia credere, cioè, che sia l'industria della trasformazione la responsabile dell'inquinamento, mentre proprio l'industria, è in prima linea per attuare politiche virtuose di recupero e riciclo delle plastiche usate, nonostante le difficoltà indotte dal mancato recepimento delle direttive europee sul fine vita e recupero dei prodotti.

Da anni, infatti, l'industria italiana guida la ricerca a livello mondiale nel recupero e riciclo delle materie plastiche oltre che nelle bio-plastiche, nonostante i ritardi burocratici. A *l'Attacco* il presidente dell'Eceplast, **Nicola Altobelli** esprime insoddisfazione e malcontento per la nuova misura approvata in Senato lunedì. "È inaccettabile, per chi come noi di Eceplast ha sposato in pieno la causa della salvaguardia dell'ambiente, ritrovarsi a dover rallentare o persino annullare progetti di sviluppo orientati alla sostenibilità per pagare una tassa che sa tanto di doppia imposizione. Non si capisce perché, se il fine della norma è quello di difendere l'ambiente non si tenga minimamente conto della differenza tra imballaggi prodotti con materie prime vergini e materie prime riciclate, la norma dovrebbe colpire le aziende non virtuose, si è sparato nel mucchio, attaccando tutte le realtà imprenditoriali del settore indistintamente". Altobelli argomenta nel merito il dispositivo di legge, che non vedrebbe un' applicazione sugli imballaggi riutilizzabili e compostabili. "Evidentemente

non si conoscono le principali normative vigenti né il fatto che sul mercato non siano ancora disponibili polimeri biodegradabili con caratteristiche tecniche da renderli applicabili per un impiego su larga scala. Per un'azienda come Eceplast che ha 90 addetti in provincia di Foggia e che ha compiuto negli ultimi 5 anni ingenti investimenti in nuove tecnologie di produzione, ricerca e sviluppo di materiali sostenibili, per arrivare ridisegnare la propria gamma di prodotti al fine di renderli più semplici da recuperare e riciclare è del tutto incomprensibile la scelta del governo di non aver voluto premiare e incentivare almeno chi responsabilmente raccoglie e ricicla gli imballaggi immessi sul mercato". Continua il presidente della Eceplast.

"Ritengo inutile – prosegue l'imprenditore troiano- questa misura che è a mio avviso un dispositivo di facciata per mostrare ai citta-



Il Presidente della Eceplast Nicola Altobelli

dini l'impegno del governo sul fronte dell'ecologia, che non tiene in conto tutta una serie di direttive comunitarie alle quali l'Italia dovrebbe uniformarsi. Eceplast ha sposato da tempo modelli virtuosi di produzione, essendo un'azienda votata all'export. Attualmente se si vuole produrre un'economia circolare e veramente sostenibile si dovrebbe adeguare la normativa circa il fine vita dei prodotti che molto spesso eludono la differenziata.

Noi vediamo in questa misura un'azione demagogica che non trova riscontro nella realtà. Sembra che il legislatore non si sia mai occupato di studiare la filiera di produzione di imballaggi in plastica.

Lo Stato ci obbliga a cambiare mestiere o a portare la produzione all'estero. Aspettiamo il corso degli eventi, sperando in un cambiamento di rotta del Governo". Conclude amareggiato Altobelli.



Mare

1A

Manfredonia

L'impasse si è sbloccato, intesa Stato-Regione dopo il parere positivo degli enti. Fondi totali per 2,7 milioni grazie all'Interreg

Progetto THEMIS, ora è più vicina la realizzazione della stazione marittima sul porto commerciale



Parei

Via libera di Ministero e Regione agli elaborati progettuali presentati al dall'AdSP MAM

Necessità

"Indispensabile per far diventare Manfredonia punto di partenza/arrivo per tour organizzati"

Fondi

Circa 400mila euro sono destinati al Golfo per attrezzare il porto commerciale

LUCIA PIEMONTESE

E' più vicina la realizzazione della stazione marittima destinata ad accogliere i crocieristi sul porto commerciale di Manfredonia. Nuovi passi avanti,

L'infrastruttura leggera servirà ad accogliere i crocieristi al loro sbarco

infatti, sono stati compiuti nell'ambito dell'iter autorizzativo per dotare anche il porto del Golfo di una infrastruttura leggera idonea al turismo crocieristico.

L'opportunità è data dal progetto THEMIS (Territorial and Maritime Network Supporting the Small Cruises Development) da 2,7 milioni, di cui l'Autorità Portuale del Mar Adriatico Meridionale è lead partner e che durerà fino al 2020. Un progetto finanziato coi fondi comunitari dell'Interreg volto a costituire una rete di porti del mare Adriatico, tra cui Manfredonia, capace di attrarre piccole crociere lusso.

Quando il 3 ottobre scorso nel Bacino Alti Fondali della città sipontina attraccò la nave da crociera Ocean Majesty, l'Attacco rivelò le preoccupazioni dell'Agenzia marittima Galli e del presidente



In queste foto le ultime due navi da crociera attraccate nel Golfo, ad agosto e ottobre

dell'ente portuale Ugo Patroni Griffi rispetto all'impasse dell'iter per la stazione marittima di Manfredonia. Da anni l'Agenzia marittima Galli, superando non poche difficoltà, riesce a portare alcune navi da crociera a Manfredonia e nel Gargano. Ma perché il porto sipontino si inserisca stabilmente nell'interessantissimo circuito del turismo crocieristico è necessario che si attrezzi. "Nell'arco della nostra attività ultracentenaria, sin dagli anni Sessanta abbiamo spinto sul turismo crocieristico perché Manfredonia ha un fondamento economico sul turismo. E' necessario ora un minimo di infrastrutture per il porto, ovvero una stazione marittima, indispensabile

per accogliere i passeggeri in imbarco e sbarco e per far diventare Manfredonia anche punto di partenza ed arrivo per tour organizzati. Purtroppo adesso stiamo verificando con l'Autorità di sistema portuale se verrà realizzata la stazione marittima prevista sul molo commerciale, molo che corrisponde direttamente al centro della città ed ha quindi tutte le prerogative per essere sfruttato dai vari vettori del settore navi medio-piccole e di lusso", spiegò Vincenzo Prencipe della Galli.

"Tutto nasce dal progetto Interreg cui abbiamo aderito come AdSP MAM, progetto che prevede la realizzazione nei porti minori di stazioni marittime", precisò Patroni

Griffi su queste colonne.

"Noi abbiamo candidato i nostri tre porti minori, ovvero Manfredonia, Monopoli e Barletta. Ma inspiegabilmente ci sono ritardi nella concessione della autorizzazione paesaggistica da parte del Comune di Manfredonia. Il rapporto col commissario prefettizio (il prefetto Vittorio Pisicelli, ndr) è ottimo, ma c'è il serio rischio di perdere quei fondi per Manfredonia. Sarebbe un vero delitto perderli". Dovrebbe trattarsi di 400mila euro circa.

"Per gli altri due porti abbiamo avuto già tutte le autorizzazioni, siamo pronti. Il porto commerciale di Manfredonia è quello destinato alle navi da crociera, i crocieristi devono poter sbarcare il più vicino



possibile alla città. Solo così se ne favorisce la permanenza in città e si crea un indotto. Ripeto: c'è interesse da parte di varie compagnie a Manfredonia. Del resto la città è bella, i dintorni sono attrattivi. C'è un mercato di segmento medio-alto, navi da 3-400 passeggeri, cui questa città si deve indirizzare".

Ebbene, anche per il Golfo la situazione si è sbloccata. Mentre è in dirittura d'arrivo il parere paesaggistico del Comune, il 31 ottobre è arrivato l'accertamento di conformità urbanistica da parte del Provveditorato interregionale per le opere pubbliche per Campania, Molise, Puglia e Basilicata del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti. Gli elaborati progettuali presen-

1A PORTFOLIO



A sinistra, la Ocean Majesty arrivata sul Bacino Alti Fondali ai primi di ottobre



tati al Ministero dall'AdSP MAM hanno avuto anche il via libera della Regione Puglia.

Da qui il perfezionamento dell'intesa Stato-Regione per l'intervento nel porto sipontino. Rafforzando i collegamenti con i porti principali, il progetto punta a intensificare i traffici delle piccole navi da crociera e degli yacht di lusso, sì da favorire territori ancora non sfruttati dal punto di vista del turismo crocieristico.

Il progetto è finalizzato a sostenere lo sviluppo e le attività dei porti minori al fine di svilupparne le attività, indirizzare il traffico marittimo, in particolare crocieristico, verso territori ancora poco sfruttati turisticamente e rafforzare le connessioni con i porti principali. Il traffico crocieristico attuale infatti, è oggi caratterizzato dalla presenza di grandi navi da crociera e, per ragioni logistiche, può toccare solo porti che dispongano di banchine e fondali proporzionati. Quindi, da un lato questo tipo di turismo si concentra solo in alcune zone e, dall'altro, i porti periferici e più piccoli rimangono sotto utilizzati. Ciò ha evidenti conseguenze anche sulla concentrazione dell'indotto produttivo e terziario delle zone retroportuali e delle destinazioni turistiche più lontane dai grandi porti. I risultati attesi sono nuove rotte, nuove o più forti imprese di servizi di trasporto e di servizi portuali e turistici.

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

L'EX MINISTRO DE VINCENTI

«Dalla certezza delle regole il rilancio dell'industria al Sud»

Carmine Fotina e Alessandro Galimberti — alle pagine 2-3

L'INTERVISTA

Claudio De Vincenti. L'ex viceministro allo Sviluppo economico: «Ora un provvedimento che tuteli le imprese impegnate nel risanamento ambientale di situazioni compromesse da eredità passate»

«Certezza delle regole alla base del rilancio dell'industria al Sud»

De Vincenti era viceministro allo Sviluppo quando fu varato lo scudo dal governo Renzi nel 2015 **Serve una norma generale per le aziende impegnate in piani di risanamento ambientale**

Carmine Fotina

ROMA

Claudio De Vincenti era viceministro allo Sviluppo economico quando, con il governo Renzi, fu introdotta l'immunità penale ed amministrativa.

Sono passati quattro anni. Politica a parte, ci sono elementi nuovi che spiegano l'abolizione dello scudo? La tutela non andava tolta perché era, in realtà, una norma fondamentale per dare certezza del diritto all'investitore. La norma diceva semplicemente che non sono perseguibili condotte che danno attuazione all'Autorizzazione integrata ambientale (AIA). Cancellando la norma, si è prodotto un assurdo "comma 22": il management che realizza il Piano di risanamento ambientale previsto dall'AIA resta perseguibile per le azioni che a questo scopo mette in atto e alle quali è tenuto per obbligo di legge.

Che cosa farebbe se fosse al governo oggi?

L'unica cosa da fare è ripristinare la

certezza del diritto, possibilmente con un provvedimento che estenda la portata della norma a tutte le fattispecie analoghe all'ex-Ilva, ossia imprese impegnate nel risanamento ambientale di situazioni compromesse da eredità passate. È una precondizione per qualsiasi impegno imprenditoriale: senza certezza del diritto non c'è investimento possibile. Vale per ArcelorMittal come per chiunque altri volesse investire nel nostro Paese, e vale ovviamente anche per qualsiasi impresa italiana, tanto a proprietà interamente privata quanto a partecipazione pubblica.

Lei è stato anche ministro per il Mezzogiorno. C'è chi invoca l'intervento di Cassa depositi e prestiti in varie azioni di salvataggio per l'industria meridionale in crisi, Whirlpool o la stessa Ilva. Che ne pensa? Per Whirlpool, come per altre crisi aziendali, sta alla politica industriale del Governo e al confronto tra le parti - non certo a Cdp - creare le condizioni per trovare la strada di una ripresa competitiva che dia un futuro all'impresa: è questa, o dovrebbe esserlo, la funzione dei tavoli

di crisi del Mise.

Nessun ruolo quindi per Cdp?

Quando sceglie di acquisire partecipazioni di capitale, Cassa depositi e prestiti è tenuta per Statuto a intervenire solo su imprese che siano in equilibrio economico, non per azioni di salvataggio. È una regola giusta, che evita l'uso improprio delle partecipazioni pubbliche fatto in un passato ormai lontano, un uso che allora impedì all'intervento pubblico di promuovere un tessuto industriale stabile. La partecipazione pubblica al capitale, piuttosto, è utile quando - nel rispetto di criteri di mercato - punta a svolgere un ruolo strategico che non sempre il privato può o è in grado di svolgere: quando per esempio sollecita le imprese partecipate a portarsi sulla frontiera dell'innovazione, così da far crescere la pro-

duttività e la competitività del sistema economico italiano e delle diverse aree del Paese. Da questo punto di vista ritengo fondamentale un più forte impegno di Cdp – e più in generale del sistema delle imprese a partecipazione pubblica – nell’investire nel Mezzogiorno, sostenendo e valorizzando le energie imprenditoriali positive del Mezzogiorno.

La situazione della spesa dei fondi al Sud è disastrosa. Non solo per i fondi Ue ma anche per il Fondo sviluppo e coesione e per i Patti per il sud. Che cosa non funziona?

Esattamente ciò che frena gli investimenti pubblici in generale nel nostro Paese, anche se in modo particolare nel Meridione: sovrapposizioni e conflitti di competenze tra amministrazioni centrali, regionali e locali, eccesso di passaggi burocratici, scarsa capacità progettuale delle ammi-

nistrazioni (problema particolarmente acuto al Sud), una normativa generale che nel cercare di contrastare – come è giusto – fenomeni di corruzione o di lesione all’ambiente finisce per creare un ginepraio che in realtà ostacola proprio la lotta alla corruzione e la tutela ambientale. Con i Patti per il Sud avevamo affrontato di petto la questione del rapporto con le Regioni e gli Enti locali, attraverso una interazione forte, sollecitazioni reciproche, rimozione di ostacoli burocratici. A fine 2017 avevamo avviato lavori – cantieri e servizi – per ben 9 miliardi di euro. Ma, per andare avanti, tutto questo richiede un impegno politico costante e un’azione amministrativa metodica, che nell’ultimo anno e mezzo sono venuti a mancare: mi auguro che l’attuale Governo riprenda in mano il filo di questo lavoro.

Venerdì presenta a Milano il Ma-

nifesto per il Mezzogiorno. Ci sono punti che suggerirebbe al governo in vista del preannunciato piano Sud?

Le rispondo con il titolo stesso del Manifesto: “Cambia, Cresce, Merita. Un nuovo Sud in una nuova Europa”. Si parta da qui. Un Sud che rifiuta di rassegnarsi alla decrescita infelice, all’assistenzialismo in sostituzione del lavoro. Un Sud che ha bisogno di rafforzare il suo tessuto produttivo di cui l’industria non può che essere elemento trainante. Un Sud che, consapevole delle proprie difficoltà (come si sta vedendo in queste ore), mette però in campo le energie vive della sua società civile – dal mondo delle imprese a quello del lavoro, dal mondo della cultura e della ricerca a quello dell’associazionismo – per essere attore della ripresa economica di cui l’Italia e l’Europa hanno bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI DEL MEZZOGIORNO

10%

Calo del Pil dal 2008

Ritardo del Pil del Mezzogiorno nel 2018 rispetto ai livelli del 2008

-0,2%

Il Pil nel 2019

Previsione dell’andamento Pil del Mezzogiorno per l’anno in corso

+3,1%

Gli investimenti privati

Crescita degli investimenti privati nel Mezzogiorno nel 2018

Claudio De Vincenti



A Milano. Venerdì a Palazzo Marino la presentazione del Manifesto per il Mezzogiorno “Cambia, Cresce, Merita. Un nuovo Sud in una nuova Europa” promosso da Claudio De Vincenti e dall’associazione Merita-Meridione Italia

AUDIZIONE DEL DG DI CONFINDUSTRIA

Panucci: giudizio critico sul decreto fiscale e sulla manovra

Perplessità su riforma norme penali, confisca e ritenute. Imposta torni equa

Nicoletta Picchio

ROMA

Un giudizio «critico», anche considerando che si inserisce «nella più ampia e articolata, e per diversi aspetti, anch'essa critica, manovra di bilancio», [Marcella Panucci](#), direttore generale di [Confindustria](#), ha esordito così nell'audizione che si è tenuta ieri alla Camera sul decreto fiscale. Un testo che rischia di «generare soluzioni inutili», di «penalizzare l'intero sistema delle imprese», con «ingiustificate riduzioni di liquidità» e con l'effetto finale di provocare la fuga delle imprese.

«Far pagare le imposte a chi si sottrae è condivisibile», ha detto la Panucci. Ma «contrastare l'evasione fiscale è un'opera complessa, il fenomeno è articolato e necessita di strumenti vari e sofisticati», ha continuato il direttore generale di [Confindustria](#), che rispondendo alle domande ha definito «quantomeno discutibile un decreto legge in materia penale». Si dovrebbe partire da lavori analitici a disposizione del governo. «Non tenerne conto rischia di generare soluzioni inutili, ispirate più da ragioni di gettito e dalla volontà di fornire risposte semplici e demagogiche, anziché dalla volontà di mettere in atto una reale e seria politica di contrasto».

Per questo [Confindustria](#) si aspetta «azioni più meditate di quelle oggi sul tavolo, dettate più dall'urgenza di reperire risorse finanziarie ma che rischiano di penalizzare in modo non solo sproporzionato ma anche indiscriminato l'intero sistema imprenditoriale, se

non attentamente calibrate».

In particolare «occorrono interventi che non si limitino a minacciare il carcere come unica risposta sanzionatoria, ma che disegnino pene anche severe, in funzione del disvalore sociale della condotta e delle oggettive caratteristiche e condizioni di chi la mette in atto».

Non solo: per Panucci una «seria ed efficace azione di contrasto» dovrebbe agire non solo sul fronte repressivo, ma incentivando comportamenti virtuosi in modo premiale, con interventi di razionalizzazione dell'impianto sanzionatorio e di depenalizzazione di quelle condotte che non sottintendono un dolo specifico e un intento frodatario.

«La lotta all'evasione non deve penalizzare i contribuenti onesti», ha sottolineato il direttore generale di [Confindustria](#). Chi svolge attività d'impresa non «dovrebbe subire ulteriori e ingiustificate e riduzioni di liquidità. Né essere costretto a districarsi tra vincoli e procedure bizantine pensate per imprese che operano sul filo della criminalità e di fatto marginali rispetto al tessuto produttivo italiano, nei confronti delle quali servirebbero piuttosto interventi decisi ma chirurgici». Il riferimento in particolare, ha sottolineato la Panucci, è agli effetti del nuovo regime di solidarietà del committente per le ritenute fiscali dei lavoratori impegnati negli appalti, che prevede un articolato sistema di adempimenti nell'intera filiera e rischia di determinare problemi di liquidità per i soggetti coinvolti. Sarebbe più efficace per contrastare l'evasione continuare a puntare su strumenti elettronici che possono essere una carta vincente, purché realizzino ciò che promettono, a partire dalla semplificazione degli adempimenti.

Auto aziendali e plastica, Governo pronto a rivedere il capitolo tasse

MANOVRA

Costa 1 miliardo
il doppio taglio
alle detrazioni fiscali

Profonda revisione delle tasse per le auto aziendali, in vista del passaggio

parlamentare della legge di bilancio: sul tavolo del governo l'ipotesi di dimezzare l'incremento previsto dalla manovra del 50% o addirittura di azzerarlo. Novità allo studio anche per la plastic tax, che nella versione attuale sembra mirata più a fare cassa che ad avere effetti sulla tutela dell'ambiente. **Mobili** — a pag. 7

LEGGE DI BILANCIO

Su plastic tax e auto aziendali il Governo lavora a limare i rincari

Si studia un prelievo ridotto tra i 60 e i 40 centesimi e il rinvio al 1° luglio 2020

Marco Mobili

ROMA

Plastica e auto aziendali sono le due vere spine della manovra di bilancio. E su cui il Governo è pronto a rivedere le scelte per modificare, migliorare, e se necessario almeno per le auto aziendali arrivare anche ad azzerare l'aumento delle tasse.

Sulla *plastic tax* la partita, dunque, è ancora tutta da giocare. Come anticipato ieri su queste pagine al Mef si studiano i primi correttivi da apportare in Parlamento. L'obiettivo sarebbe quello di dimezzare la nuova imposta di consumo e potenziare il credito d'imposta per spingere le imprese alla riconversione degli impianti alla produzione di manufatti riciclabili o compostabili.

Una delle ipotesi è quella di intervenire sul prelievo fissato nel Ddl di bilancio in un euro al chilo con differenti scalettature tra 60 e i 40 cente-

simi al chilogrammo. Si tornerebbe così all'ipotesi iniziale di un prelievo incrementale: più contenuto il primo anno per crescere poi negli anni successivi così da spingere i produttori di plastica a riconvertirsi al biodegradabile e al compostabile.

Non solo. L'operazione del Governo punterebbe anche a definire nel dettaglio l'ambito di applicazione chiarendo su quali manufatti si applicherà il prelievo. Un prelievo che come ha sottolineato ieri Carlo Pontecorvo, amministratore delegato e presidente di Ferrarelle, finirà per raddoppiare il costo del pet vergine con il rischio che venga riversato sul prezzo di vendita dei prodotti e possibili ripercussioni sui consumi.

Oltre a rimodulare prelievo e ambito di applicazione, il Governo starebbe valutando anche l'ipotesi di rinviare dal 1° aprile 2020 al 1° luglio prossimo l'entrata in vigore della *plastic tax*, con il primo versamento dell'imposta di consumo che secondo le regole ipotizzate nel Ddl di bilancio dovrà essere effettuato entro l'ultimo giorno del mese di ottobre.

Dopo le proteste arrivate da più parti e il primo dietrofront del Go-

verno ancora prima che il Ddl di bilancio fosse presentato a Palazzo Madama, si valuta ora l'ipotesi di un'ulteriore riduzione della stretta sulle auto aziendali se non addirittura una cancellazione della norma. Inizialmente il Governo aveva ipotizzato di elevare al 100% la percentuale di *fringe benefit* oggi fissato al 30% sulle auto concesse in uso promiscuo ai dipendenti. Una stangata su circa due milioni di lavoratori che ha indotto l'Esecutivo a ridurre subito al 60% l'aumento per i veicoli con emissioni di biossido inferiori a 160 chilogrammi e a lasciarlo al 100% per quelli più inquinanti. Inoltre la percentuale del 30% sarebbe rimasta solo per le auto ibride e quelle elettriche (poco più di 42 mila sull'attuale parco circolante tra le auto aziendali, secondo la relazione tecnica). Ora un nuovo capitolo della storia che lascia ipotizzare o il dimezzamento del prelievo aggiuntivo, quindi riducendo di un altro 10% il carico del *fringe benefit*, o di eliminarlo del tutto. Il nodo sono le risorse: dai 513 milioni iniziali si è scesi a maggiori entrate per 332 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MANOVRA
2020

La manovra, che ha appena iniziato l'iter alle Camere, prevede il prelievo di 1 euro per ogni chilogrammo di plastica dei manufatti monouso



IL SOLE 24 ORE,
5 NOVEMBRE
2019, PAGINA 5

Sul Sole di ieri l'anticipazione delle modifiche allo studio del ministero dell'Economia per la tassa sulla plastica contenuta nella manovra

Di fiscale
Appalti
e ritenute,
allentata
la stretta
ma solo
sulle forniture
di manodopera

Mobili — a pag. 7

Appalti, stretta solo sulla somministrazione di mano d'opera

Decreto fiscale. Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri pronto a dialogare con le categorie per ridurre l'ambito di applicazione e ampliare le clausole di esclusione

ROMA

Per capire come il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, è salito per la prima volta come responsabile dei conti pubblici sul ring della sessione di bilancio occorre ascoltare tutto il nastro dell'audizione di ieri in Commissione Finanze sul decreto fiscale collegato al Ddl Bilancio. Prima di salutare i deputati il ministro ha ricordato all'opposizione che la Manovra «riduce la pressione fiscale che invece il Governo da lei sostenuto - ha detto riferendosi ad Alessandro Pagano della Lega - aveva previsto di alzare con gli aumenti dell'Iva, quindi noi riduciamo la pressione fiscale che voi avevate aumentato». Non solo. Riferendosi alla stretta penale sull'Iva citata dal rappresentante del Carroccio come causa di un maggior carico fiscale su imprese e contribuenti Gualtieri ha sottolineato: «La rilevanza penale non rientra tra i dati statistici utili per misurare la pressione fiscale di un Paese».

Se poi si riavvolge il nastro ecco il ministro indossare la giacca del tecnico e affrontare i temi più spinosi del decreto fiscale: le ritenute su appalti e subappalti e le compensazioni. Sul pri-

mo fronte, il più delicato, il ministro ha recepito le critiche unanime giunte dalle opposizioni e in giornata dalle associazioni delle categorie (**Confindustria** e Ance erano state audite poco prima) aprendo la porta al dialogo con i rappresentanti del settore produttivo e con il Parlamento per migliorare la norma. «Dobbiamo essere certi che, da un lato la norma sia in grado di colpire in modo più efficace, più mirato, gli illeciti, che sono estremamente diffusi e dall'altro lato circoscrivere meglio l'ambito di applicazione». E per attenuare la stretta Gualtieri si è presentato alla Commissione con le possibili soluzioni: «Circoscrivere l'applicazione alla somministrazione di manodopera, invece che a tutti i meccanismi di appalto, subappalto e affidamento e magari ampliando l'ambito delle clausole di esclusione che già esistono. Il riferimento è a quel limite di 5 anni di attività che le associazioni chiedono di ridurre drasticamente per concentrarsi solo su quei fenomeni evasivi di imprese apri e chiudi.

Sulla stretta alle compensazioni lo spazio di intervento è ridotto. «Ricordo l'analoga misura sull'Iva - ha detto Gualtieri - con analoghe discussioni,

ma oggi il tema non è più pressante, spesso le misure nel rapporto costo/benefici sembrano avere un impatto immediato molto alto, con la e-fattura si preannunciava la fine del mondo, gran parte degli argomenti li ho ascoltati identici oggi, ma ora tutti sanno che è una sana innovazione». La norma può essere rivista, studiata nel dettaglio e approfondita «ma politicamente mi sento di difenderla e ritengo che debba rimanere» ha risposto il ministro alle sollecitazioni dei deputati. «Sull'Iva nel primo anno, 2010, sono emerse illecite compensazioni per 5,7 miliardi», tanto per dare una dimensione del fenomeno da contrastare.

Sul fronte penale, altro tema caldo del decreto fiscale, Gualtieri ha rivendicato la sua posizione già assunta all'ini-

zio del dibattito politico tutto interno alla maggioranza: «Penso che le pene detentive debbano riguardare sempre e solo sentenze passate in giudicato, definitive, ho segnalato alcuni punti su cui serve una particolare attenzione, bisogna essere seri ed equilibrati». E il riferimento di Gualtieri era alle due misure più forti della stretta penale, la confisca per sproporzione e l'estensione della 231 ai reati tributari più gravi. «Su questi temi - ha concluso Gualtieri - auspico un attento esame parlamentare anche della commissione Giustizia».

—M. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

250
milioni

L'Ance ha sollevato dubbi al Dl fisco, chiedendo la cancellazione di un disposizione «iniqua» sulle ritenute per appalti e subappalti che, stima, costerebbe alle imprese edili 250 milioni di euro all'anno



IMAGO/ECONOMICA

In audizione alla Camera. Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri insieme alla presidente della Commissione Finanze Carla Ruocco (M5S)

LE STATISTICHE CONFESERCENTI: CON QUESTA TENDENZA SONO A RISCHIO ANCHE I SERVIZI

Istat: il contesto internazionale è incerto l'Italia registra una crescita ancora lieve

● **ROMA.** Non muta il contesto economico internazionale e tra dazi e incertezza anche l'economia italiana continua a mostrare, come ormai da tempo, una fase caratterizzata da crescita lieve, come la definisce l'Istat nella consueta nota mensile sull'andamento della crescita. «Gli indicatori qualitativi più recenti - afferma infatti l'Istituto di statistica - confermano un quadro congiunturale globale caratterizzato da incertezza, con rischi di estensione del rallentamento industriale anche al settore dei servizi». Cosa che viene sottolineata da Confesercenti, secondo la quale una economia di fatto stagnante mette a rischio anche il settore terziario. In Italia, afferma l'Istat ricordando gli ultimi dati diffusi, «è proseguita la fase di crescita lieve dei livelli complessivi di attività economica. Secondo la stima preliminare, il Pil nel terzo trimestre è aumentato dello 0,1% in termini congiunturali, confermando la dinamica dei tre trimestri precedenti. L'incremento tendenziale nel terzo trimestre è stato pari a +0,3% e la crescita acquisita per il 2019 si è attestata al +0,2%».

«La fase di debolezza dei ritmi produttivi - è spiegato nella nota - si è riflessa sul tasso di occupazione che, nel terzo trimestre, è rimasto stabile». Ad ottobre, «la fiducia delle imprese ha evidenziato un diffuso miglioramento. Tuttavia - si precisa ancora -, nel terzo trimestre, è aumentata la quota di imprese che considerano rilevante l'insufficienza della domanda come un ostacolo alla produzione».

L'Istat «non fa che ribadire la situazione di incertezza, con rischi di estensione del rallentamento industriale anche al settore dei servizi» spiega Confesercenti secondo cui «è aumentata nel terzo trimestre, la quota di imprese che considera rilevante l'insufficienza della domanda come un ostacolo alla produzione. Un aspetto rilevante, che sottolineiamo da mesi, soprattutto con riguardo alla domanda interna proveniente dalle famiglie».

GLI EFFETTI DELL'ARTICOLO 4

Ance: sulle imprese pesa un conto da 250 milioni

Con il decreto fiscale nuovo drenaggio di liquidità «Stop allo split payment»

Giorgio Santilli

ROMA

L'Ance, associazione nazionale dei costruttori, ha quantificato ieri in 250 milioni il danno prodotto alle imprese, per costi finanziari aggiuntivi, dall'articolo 4 del decreto legge fiscale che impone al committente di un appalto di versare le ritenute fiscali per i lavoratori impiegati da appaltatori e subappaltatori. I quali dovranno mettere a disposizione del committente le somme per il pagamento.

L'allarme e la preoccupazione dei costruttori è stata espressa alla Camera, nel corso dell'audizione alla commissione Finanze. La disposizione contestata dall'Ance esclude anche la possibilità per le imprese appaltatrici e subappaltatrici di versare i contributi previdenziali, assistenziali e i premi

assicurativi per i dipendenti mediante compensazione con propri crediti fiscali. «La misura – ha sostenuto il vicepresidente dell'Ance, Marco Dettori – risponde al condivisibile obiettivo di combattere l'evasione, finalità da sempre perseguita dall'Ance, ma si traduce in uno strumento che, ancora una volta, mette a rischio il già fragile equilibrio finanziario delle imprese». La memoria dell'Ance evidenzia, per altro, che a fronte del maggior costo di 250 milioni per il settore edile, il recupero di evasione attesa da tutti i settori viene quantificato in 127 milioni di euro l'anno. «Un importo enorme e del tutto ingiustificato», ha detto Dettori.

Dopo l'audizione dei costruttori, il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha aperto alla possibilità di allentare la stretta disposta dalla norma (si veda l'articolo sopra). L'Ance aveva però ricordato che questa è solo l'ultima di una serie di norme che provoca drenaggio di liquidità a svantaggio delle imprese di costruzioni.

«La situazione del settore – ha detto Ance – è già fortemente compro-

messa dall'operatività di meccanismi quali lo "split payment" che drena alle imprese circa 2,4 miliardi di liquidità e dai ritardati pagamenti delle pubbliche amministrazioni che incidono per ulteriori 8 miliardi». Oltre all'abrogazione «totale» dei commi 1 e 2 dell'articolo 4, l'Ance chiede infatti di non prorogare oltre il 30 giugno 2020 lo split payment, ritenuto superfluo «a quattro anni dall'introduzione della fatturazione elettronica». Nel frattempo, propone Ance, bisognerebbe «estendere l'applicazione del reverse charge quale meccanismo di liquidazione dell'Iva dovuta ai fornitori tutte le volte in cui si applichi lo split payment verso i committenti pubblici oppure consentire il recupero integrale del credito Iva eliminando l'attuale tetto massimo di crediti di imposta compensabili, pari a 700 mila euro annui». L'altra norma cui l'Ance tiene molto è il ripristino, sino al 2022, della detrazione Irpef commisurata al 50% dell'Iva dovuta sull'acquisto di abitazioni in classe energetica A o B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bloccata la filiera della plastica e anche la green economy frena

ECOMONDO

Bonsignori: «Il mercato è inchiodato, perché sta scontando gli annunci»

Ronchi: la nuova tassa sulla plastica «è stata fatta male e in modo affrettato»

Jacopo Giliberto

Dal nostro inviato

RIMINI

La retorica inefficace e paralizzante non ascolta più il lessico pessimista dell'ecologia. È forse la prima volta che questo divario di incomunicabilità diventa evidente; pare di poter toccare con mano il disastro ambientale all'edizione numero 23 di Ecomondo, la storica fiera dell'ecologia organizzata fino a venerdì a Rimini da Italian Exhibition Group. Due esempi dei dizionari ormai incompatibili. Riciclo dei rifiuti: a Ecomondo i politici esultano per avere varato le norme "end of waste" che invece paralizzarono

il riciclo. Imposta sulla plastica: imbufaliti i riciclatori e gli ambientalisti veri per questo tributo che condannerà ambiente, aziende e consumatori ma i politici sono convinti di avere tutelato il futuro. Intanto per effetto degli interventi disastrosi l'industria della plastica e le aziende del suo riciclo si stanno fermando. Gli impianti si spengono. La gente viene mandata a casa. Edo Ronchi - già ministro dell'Ambiente, rivoluzionò il sistema dei rifiuti imponendo 22 anni fa il riciclo degli imballaggi - oggi coordina gli Stati Generali della Green Economy e il ritratto che ha presentato ieri è terrificante: la green economy è ferita a morte.

Alcuni dei numeri della sconfitta presentati ieri agli Stati Generali della Green Economy italiana. Nel 2018 il consumo di energia (+2%) è cresciuto più del Pil (+0,9%). Si bruciano gasolio e benzina a tutto pedale (+3,2% i trasporti). Il riciclo si ferma. L'innovazione è soffocata.

Non c'è dialogo fra aziende e Governo sull'imposta di fabbricazione contro gli imballaggi di plastica. «Il mercato si è inchiodato, perché gli annunci li sconta subito. Stiamo veri-

ficando le condizioni per la cassa integrazione ordinaria», è l'allarme del direttore Federazione gomma plastica di Confindustria, Angelo Bonsignori, a 24 Mattino su Radio 24. «Abbiamo almeno 50 mila lavoratori nel settore degli imballaggi e 2 mila imprese. Noi dal Governo non abbiamo ricevuto nessun invito a partecipare a nessun tavolo».

La paralisi del riciclo

Conferma Edo Ronchi: l'imposta sulla plastica "è stata fatta male e in modo affrettato. Non è l'approccio utile per affrontare i temi della sostenibilità e dell'economia circolare". Ecco il presidente di Assosistema Confindustria Marco Marchetti: "Penalizzerà anche i consumatori finali". Il più forte e innovativo riciclatore europeo di plastica, Roberto Sancinelli: "Il governo non ha mai sentito gli operatori del settore prima di decidere. Dicono che bisogna riciclare, e poi tassano".

Si fermano gli impianti di riciclo. Esultano le mafie degli incendi e salgono i costi per i cittadini: secondo uno studio di Ref Ricerche per Utilitalia, quest'anno il trattamento dei ri-

futi è costato all'industria manifatturiera 1,3 miliardi di euro in più, +40% negli ultimi due anni.

La galleria dei politici entusiasti. Il ministro dell'Ambiente Sergio Costa (Cinque Stelle) istituirà al ministero la "direzione generale per l'economia circolare, con cui voi aziende potrete interfacciarvi". Il viceministro dell'Economia Antonio Misiani (Pd) descrive il Green New Deal come "il più grande piano di investimenti pubblici per il paese. Sono 55 miliardi di euro". Il sottosegretario alla Presidenza del consiglio Riccardo Fraccaro (Cinque stelle): "Rilanceremo l'economia e costruiamo un progetto condiviso dai cittadini. Potremo ricreare un sogno europeo verde. Riteniamo che ormai debba essere abbandonata il più possibile la plastica, per un'economia più circolare e sostenibile".

(La tassa è un'imposizione in cambio di un servizio, come il contributo Conai che già paghiamo sugli imballaggi per finanziarne il riciclo. Quella aggiuntiva sulla plastica è un'imposta di fabbricazione come quella Utif sugli alcolici).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occupazione. Assunzioni in frenata: per le imprese lo strumento va rivolto anche alle eccellenze e non solo ai disoccupati

Il bonus Sud non colma il divario di competenze

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

C'è un Mezzogiorno che ha voglia di assumere giovani talenti. E non solo meridionali di ritorno. Per far crescere le imprese innovative e vincere le sfide oggi imposte da Industria 4.0 e internazionalizzazione.

Il punto è che tutto questo, richiesto a gran voce da quel mondo produttivo più avanzato da Napoli in giù, è attualmente difficile, complice un meccanismo di incentivo, il cosiddetto Bonus occupazione Sud, che guarda essenzialmente ai disoccupati, e non intercetta, almeno in prima battuta, quelle figure competenti che escono dall'università o che magari lavorano in altre regioni, ma, con incentivi e servizi ad hoc, sarebbero pronte ad accettare una nuova opportunità di impiego nelle aziende meridionali.

Il sasso nello stagno lo lancia, Sergio Fontana, imprenditore a capo di Farmalabor, una Pmi pugliese, 120 dipendenti, 15 milioni di fatturato che opera nel campo dell'industria galenica (l'azienda ha due stabilimenti produttivi a Canosa di Puglia e un ufficio commerciale a Milano). Fontana, dallo scorso giugno anche presidente di Confindustria Bari Bat, è pronto a raddoppiare i propri dipendenti nei prossimi cinque anni, arrivando a 250. «Voglio diventare una grande impresa - spiega -. E per questo ho necessità di selezionare i migliori laureati e profili con competenze di prim'ordine. Il capitale umano è un valore, e fa la differenza. Un esempio? Come responsabile amministrazione finanza e controllo (Cfo) ho scelto una laureata in economia alla Bocconi, 15 anni di esperienza tra Londra e Milano. Ma non è facile portare al Sud i talenti». Le ragioni? «In parte pesa un costo del lavoro monstre - aggiunge Fontana -, poi bisogna offrire servizi. L'attuale governo ha annunciato un piano straordinario per il Sud, ecco io chiedo che non sia solo un programma infrastrutturale, ma anche una grande operazione per salvaguardare il capitale umano attraverso un bonus occupazione che diventi strutturale e non più episodico; agevolazioni speciali per chi assume e attira al Sud laureati e figure professionali specializzate anche già inserite nel mondo del lavoro; misure per la capitalizzazione delle imprese meridionali; assieme a un link più stretto tra scuole e lavoro, per far crescere gli Its ed incentivare i titoli di studio tecnico-scientifico».

vamente disponibili sono 320 milioni, ndr). L'incentivo, che riguarda le assunzioni effettuate nelle otto regioni meridionali (Abruzzo, Molise, Sardegna, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia), è di 8.060 euro su base annua e scatta se si assumono disoccupati (dichiarazione di immediata disponibilità compilata e un giorno di disoccupazione) fino a 34 anni, o da 35 anni in su privi di impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi.

I numeri parlano di un progressivo rallentamento: dalle 120.453 assunzioni incentivate del 2018 si è passati a poco più di 44 mila (ultimo dato aggiornato al 31 agosto 2019 - fonte Anpal), il 95,5% avvenuto con contratto a tempo indeterminato, il restante 4,5% con apprendistato professionalizzante. A pesare sulla frenata, oltre alla congiuntura economica negativa, ci sono ostacoli normativi e finanziari, circolari applicative emanate con mesi di ritardo (quella dell'Inps che ha sbloccato l'incentivo per il 2019 è stata emanata addirittura a metà luglio), oltre a complessità procedurali legate all'utilizzo del Fondo sociale europeo, finora utilizzato come fonte di finanziamento.

«Il bonus Sud ha prodotto dei risultati rilevanti se consideriamo che è stato pensato per le fasce deboli, vale a dire giovani e disoccupati di lunga durata - sottolinea il "padre ideatore" della misura, il professor Maurizio Del Conte, ordinario di diritto del Lavoro alla Bocconi di Milano -. Penso che oggi, in un mercato del lavoro in affanno, sia opportuno un miglioramento dello strumento. A mio avviso, l'incentivo va reso strutturale, slegandolo dalla programmazione dei fondi europei che determina la situazione di incertezza, che si ripropone di anno in anno, sulla dotazione delle risorse. L'operazione andrebbe inserita nella legge di bilancio, estendendone la portata a tutte le assunzioni stabili effettuate al Sud, comprendendo dunque anche quelle dei giovani talenti».

La necessità di un incentivo strutturale per assumere giovani talenti è sostenuta anche da Edmondo Venneri, socio della Metangas srl di Rende (Cs), che opera nel settore della costruzione e manutenzione di reti ed impianti per la distribuzione del gas metano per conto di Italgas, con un centinaio di dipendenti. «Abbiamo utilizzato nel 2018 il bonus Sud per una quindicina di assunzioni, e altrettante ne abbiamo fatte quest'anno. Quasi l'80% inizialmente erano rimaste escluse dall'incentivo, a causa dei disguidi burocratici legati alla carenza dei fondi, poi sanati con la circolare Inps di luglio. Tutto ciò genera incertezza. Bisogna



Il centro. Ricercatrici al lavoro nel centro studi e ricerche di Farmalabor

CASI SOTTO LALENTE

Le storie a cura di **Giorgio Pogliotti e Claudio Tucci**

AURIGA

I talenti se ne vanno, in Puglia nell'Ict deficit di laureati intorno al 30%

«Per crescere e innovare ho bisogno di competenze e capitale umano altamente specializzato: da data scientist a esperti in reti neurali. Negli ultimi anni, gli atenei meridionali hanno perso appeal e i talenti che sfornano vanno spesso fuori regione. E così, aziende come la mia sono in affanno. Le fornisco un dato: le imprese del distretto Ict della Puglia hanno un deficit di laureati del 30%. Bisogna colmarlo in fretta, attraendo e facilitando le assunzioni dei talenti, giovani e non, anche provenienti da altre regioni o dall'estero da parte delle aziende del Sud». A parlare è Vincenzo Fiore, ceo di Auriga Spa, azienda nata nel 1992 a Roma e nel 1996 trasferitasi a Bari, leader nel campo della realizzazione di soluzioni software, circa 320 addetti, fatturato 2018 di 28 milioni di euro. «L'età media del nostro personale è di 32 anni - racconta Fiore -. Oggi più che mai abbiamo bisogno di forza lavoro altamente qualificata. Noi stiamo facendo la nostra parte anche con percorsi di alternanza rivolti sia ai liceali che agli studenti degli istituti tecnici. Stiamo assumendo non solo i pochi laureati in discipline STEM, ma anche periti informatici subito dopo la maturità. Servono però altre misure di supporto: il bonus

CPS

Serve un incentivo stabile nel tempo, le imprese hanno bisogno di certezze

«Abbiamo utilizzato il bonus Sud, insieme all'apprendistato, per effettuare diverse assunzioni nel 2018 e nel 2019. L'azienda sta crescendo, soprattutto grazie al traino dell'export, sono in corso nuovi investimenti e ulteriori assunzioni da effettuare nei prossimi mesi, ma siamo ancora in attesa di avere un quadro più chiaro degli incentivi a disposizione delle imprese per il futuro». A parlare è Debora Carbone, socio di Cps Srl, azienda leader nella produzione e rigenerazione di serbatoi Gpl con circa 25 dipendenti, che ha sede a Montalto Uffugo in provincia di Cosenza. «Qui a Cosenza c'è il più grande campus universitario italiano, dalla facoltà di ingegneria escono talenti che vanno spesso a lavorare nelle imprese del Nord o all'estero portando via questo importante patrimonio di conoscenze - sostiene -. Il problema principale è l'elevato costo del personale che andrebbe ridotto stabilmente, incidendo sul cuneo fiscale. Il limite del bonus Sud è quello di essere legato ad un rifinanziamento annuale. Le imprese hanno bisogno di certezze per investire. Serve un incentivo stabile nel tempo, in grado di intercettare anche i

LOGIOS

In Sicilia un patto tra Confindustria, Regione, Università e Anpal per i talenti

«Il bonus Sud è un incentivo interessante, ma non è concepito per attrarre talenti. Il problema è creare una congiunzione tra la disponibilità di risorse qualificate e l'offerta di lavoro. Come imprenditori crediamo molto nell'apprendistato duale come canale privilegiato d'ingresso nel mercato del lavoro per rispondere al fabbisogno di competenze». Parla Renato Messineo, amministratore unico di Logios, neonata srl di pianificazione strategica e sviluppo industriale, sottolineando la novità dell'accordo Talent Pipeline per potenziare la filiera formativa 4.0 in apprendistato tra la Regione Siciliana, ufficio scolastico regionale, Confindustria Siracusa, Università degli Studi di Catania e Anpal Servizi con una dote complessiva della regione siciliana di circa 6 milioni di euro, in fase di formalizzazione. «È uno strumento che può affiancare il bonus Sud - spiega -. Le imprese aderenti a Confindustria Siracusa puntano ad intercettare studenti di talento provenienti da diversi percorsi formativi, da inserire in azienda con l'apprendistato di 1° livello per i diplomati e farli proseguire nel

Il bonus occupazione Sud, in particolare, in base alla scorsa legge di bilancio, è finanziato con 500 milioni di euro l'anno sia per il 2019 sia per il 2020 (per quest'anno le risorse effetti-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

invece rendere stabile l'incentivo, per poter programmare le nuove assunzioni, estendendo il bonus agli ingressi dei talenti universitari».

Sud, ad esempio, guarda in prima battuta ai disoccupati. Io chiedo di ampliarlo, incentivando anche le assunzioni dei talenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

talenti che escono dalle università per impiegare questo patrimonio di conoscenze sul territorio locale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

percorso universitario con l'apprendistato di 3° livello fino alla laurea evitando la fuga dei cervelli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA